Anno XLIII — n. 257
Lunedì 1 Novembre 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali ai seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pag. L. 0.50—; pag. di testo L. 0.75 Cronaca L. 1,50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

CRONACA PROVINCIALE

Per la ferrovia Precenicco - Gemona

Il ministro dei lavori pubblici così scrive all'onorevole Ciriani:

Caro Ciriani

Per corrispondere alle tue gradite premure non ho mancato di sollecitare, da parte dell'amministrazione dell'interno, l'espletamento della pratica relativa alla costituzione del Consorzio per la costruzione della ferrovia Precenicco-Codroipo-Gemona

Posso assicurarti che agli ulteriori atti di competenza di questo Ministero, si provvederà con ogni possibile sollecitudine.

Un convegno regionale a Udine degli uffici provinciali del Lavoro

Nei giorni di venerdì e sabato fu tenuto nella Sala della Deputazione Provinciale l'annunziato convegno regionale tra gli Uffici Provinciali del Lavoro. Intervennero per i rispettivi Uffici l'avv. prof. Vittorio Cavalieri di Padova, il dott. D.no Teseschi di Venezia l'avv. Zorzi di Vicenza col segretario Capo di quella Deputazione, il dott. cav. Peci Renato di Treviso, l'avv. cav. Lucio Coren, presidente e l'avv. Biavaschi direttore dell'Ufficio di Udine. Mandarono la propria adesione le Deputazioni provinciali di Venezia, Padova, Treviso, Belluno, nonchè gli Uffici provinciali del Lavoro di Verona, Ferrara, Alessandria e Lucca. L'avv. cav. Lucio Coren ha presieduto l'importante convegno.

Si discusse innanzi tutto circa la possibilità o meno di continuare la pubblicazione del «Bollettino del Lavoro» organo regionale degli Uffici provinciali del Lavoro. All'unanimità, visto il risultato lusinghiero ottenuto nei primi mesi di prova, si risponde affermativamente. Sorge però, la difficoltà di un adeguato finanziamento. A tale scopo il direttore del Bollettino avv. prof. Cavalieri riferisce ampiamente sulle trattative corse con diversi stabilimenti tipografici e presenta proposte concrete. Interloquiscono parecchi fra i convenuti stabilendo di comune accordo una quota di concorso per ogni Ufficio a seconda dell'importanza. In pari tempo viene affermata la necessità di intensificare la propaganda per gli abbonamenti e di fare appello al Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale per un sussidio straordinario. La Redazione del Bollettino resta affidata anche per il prossimo anno al prof. Cavalieri di Padova che con tanta competenza e zelo ha contribuito alla sua fondazione.

Circa la creazione di un organismo regionale per coordinare l'attività degli uffici provinciali del lavoro, pur rinviando a più maturo esame la questione, fin d'ora si fanno voti per uno scambio frequente di vedute fra i diversi uffici e per una maggiore coesione.

Ma, ciò che maggiormente ha richiamato l'attenzione dei convenuti, è stato l'ordinamento giuridico, amministrativo e finanziario degli Uffici locali del lavoro e la discussione di un progetto di legge relativo alla costituzione e finanziamento degli uffici provinciali del lavoro d'Italia. Venne però sollevata una pregiudiziale relativa all'opportunità di estendere il progetto anche negli uffici comunali del lavoro. E' risaputo, infatti, che in parecchi centri d'Italia, per esempio a Roma, Milano e Venezia, funzionano egregiamente tali istituzioni. Dopo esauriente discussione, è prevalso il criterio affermato dal dott. Dino Tedeschi e dall'avv. Zorzi di abbracciare in un solo schema di legge gli uffici provinciali come quelli comunali del lavoro. Dopo di che si dà lettura di un progetto presentato dall'avv. Ragazzoni di Alessandria e di un secondo presentato dall'avv. Fornasiari di Lucca. Sono due schemi che contengono ottime disposizioni e di cui i presenti si valgono per concretare un terzo progetto che viene elaborato e discusso nella seduta pomeridiana.

In sostanza, questa riunione preparatoria pel prossimo convegno nazionale degli uffici locali del lavoro, non poteva non riuscire maggiormente utile e pratica. A proposito basti ricordare i seguenti ordini del giorno discussi e approvati:

I.o

«Il secondo convegno dei Presidenti e dirigenti degli uffici provinciali del lavoro e del Veneto, riuniti in Udine nei giorni 29 e 30 ottobre 1920 nella Sala della Deputazione Provinciale per iniziativa dell'ufficio Provinciale del Lavoro di Udine, affermando l'urgenza di una completa sistemazione degli uffici locali del lavoro, sollecita dall'on. Ministro la convocazione nella Capitale del congresso nazionale degli uffici locali del lavoro in adempimento a formarli promesse, e, a tal uopo, richiamata l'attenzione dei colleghi sull'unito progetto di legge, elaborato in detta riunione».

II.o

«Il secondo convegno ecc.

considerata l'utilità per i singoli uffici di collaborare, specie nelle rilevazioni statistiche per l'elaborazione di monografie interessanti l'intera regione su questioni attinenti al lavoro, rimandando a più maturo esame la creazione di un organismo regionale per il coordinamento dell'attività dei singoli uffici

fa voti

che fra i dirigenti degli uffici stessi si mantenga quella perfetta coesione che ha permesso la pubblicazione del «Bollettino regionale del lavoro» e designa Verona come sede del terzo convegno Regionale.

III.o

«Il secondo convegno ecc.

constatato la tendenza a creare per ogni legge sociale uno nuovo organismo statale ingombrante e dannoso all'erario pubblico ed in ispecie agli assicurati, associando la propria protesta a quella delle organizzazioni

insiste

1) che si addivenga quanto prima alla auspicata unificazione di tutte le previdenze sociali esistenti, modoficandole ed integrandole previa consultazione degli organi tecnici del lavoro;

2) che le funzioni di segreteria delle Giunte provinciali per il collocamento e la disoccupazione siano affidate agli uffici provinciali del lavoro i quali funzioneranno pure come stanze di compensazione della mano d'opera, evitando inutili, incomprensibili sperequazioni.»

La "Provincia„ in polemica per le forze idrauliche

Il presidente della Deputazione provinciale, gr. uff. Spezzotti, si trova in polemica col prof. Federico Flora, economista di valore, nostro comprovinciale, per un articolo da questi pubblicato nel «Resto del Carlino»; e con un periodico bisettimanale di Gorizia «La voce dell'Isonzo»: e ciò per il problema idroelettrico.

Al prof. Flora dice, in sostanza, che «molte delle sue considerazioni teoriche.. non possono non trovare il nostro assenso; non però le conclusioni alle quali viene l'autore, che si basano sopra premesse fondamentalmente errate». Nega che «le pubbliche amministrazioni del Veneto si siano messe in mente di ostacolare le libere iniziative private e di tendere al monopolio delle pubbliche acque. Nulla di meno vero. Anzi è vero proprio l'opposto»: sono «le grandi società idro-elettriche le quali di fatto hanno già attuato il monopolio, assorbendo per amore o per forza la quasi totalità delle aziende elettriche della regione» e sono quelle medesime grandi società, le quali conducono una fiera campagna per difendere la loro posizione e condizione di monopolio. E non sono già le pubbliche amministrazioni del Veneto, ma le grandi società che «lavorano inconsciamente.. per rendere facile, prossimo, inevitabile il deprecato esercizio statale, e vi lavorano perseguendo una folle chimera di dominio che dalle Alpi al Lilibeo intenderebbe di soffocare o di asservire ogni libera iniziativa».

Così, non sono i friulani che «vorrebbero finanziare la loro impresa con i capitali dell'Istituto federale di credito: i friulani si ripromettono di finanziare coi propri mezzi, almeno per nove decimi, l'Ente che dovrebbe utilizzare le acque del Tagliamento e affluenti maggiori — «e *sperano* in un ragionevole concorso dell'Istituto federale, soltanto perchè sia dimostrato come l'Istituto sia fondato per promuovere la rinascita e lo sviluppo di tutta la regione..» Sono state proprio quelle società, invece, le quali, per essere straricche di capitali, non dovrebbero disturbare l'Istituto «sorto per provvedere a tutt'altri bisogni» — come dice lo stesso prof Flora — sono state esse che hanno fatto ricorso all'Istituto Federale allo scopo di appoggiare presso il medesimo una operazione di credito nella rispettabile cifra di trenta milioni.

***

Con lettera a «La voce dell'Isonzo», il presidente della Deputazione gr. uff. Spezzotti ribatte un articolo dello stesso periodico (intitolato: *Un errore del Governo*) «basato (scrive) sopra un errore di fatto che importa chiarire». L'«errore del Governo», secondo «La voce dell'Isonzo», consisterebbe nel fatto che esso proporrà al Parlamento che il riconoscimento dell'Ente autonomo *Forze idrauliche del Friuli e dello Venezia Giulia* venga sancito con una disposizione legislativa. Non è un errore, ma l'osservanza stretta della legge; perchè volendo partecipare all'Ente anche la Cassa di Risparmio di Udine, il cui funzionamento è retto e disciplinato con una legge, deve essere con altra legge in deroga alle disposizioni generali facoltizzata ad investire nell'azienda dell'Ente qualsiasi parte dei suoi capitali.

Perchè si credette doveroso intitolare l'Ente anche alle Venezie Giulie? — Com'è noto, questo Ente ha principalmente lo scopo di utilizzare le forze idrauliche del Tagliamento e dei suoi maggiori affluenti; e l'energia che se ne ricaverà sarà non solo sufficiente per soddisfare i bisogni della Provincia di Udine, ma per trasportarne anche nelle finitime: tanto che Trieste accolse con la massima simpatia l'iniziativa nell'intendimento di giovarsene per i suoi bisogni, che sono indubbiamente superiori e alle disponibilità attuali ed a quelle che l'Ente potrà fornire. Anzi, la Rappresentanza di Trieste si unì alla Deputazione provinciale di Udine per chiederne al Governo e sollecitarne la concessione.

E da ciò appunto, nel titolo, la comprensione «Friuli — *e della Venezia Giulia* intendendo con questo solo di far partecipare ai benefici che ne deriveranno anche quella nobile regione.»

«D'altronde» soggiunge il presidente Spezzotti, «noi non abbiamo mai avuto intenzione di chiedere investitura delle acque dell'Isonzo o dell'Idria, ben sapendo che altri meglio di noi erano in caso di valutare l'importanza pratica ed economica dell'iniziativa Scopo determinante della costituzione dell'Ente si è quello di sfruttare le acque del Tagliamento e di chiamare a partecipare ai vantaggi anche i paesi della Venezia Giulia. Il Governo in tutto questo non c'entra per nulla; è solo chiamato a dare veste giuridica ad un Ente il quale, alla pari di qualunque privato, possa chiedere ed ottenere la concessione necessaria per utilizzare le forze idrauliche.»

E più oltre insiste: «Il nome che vien posto all'Ente non è che un deferente omaggio alle finitime provincie redente. Quindi nessun motivo di allarme; quando la Provincia di Gorizia vorrà utilizzare la forza dei suoi fiumi, troverà la Provincia di Udine e l'Ente autonomo *Utilizzazione delle forze idrauliche del Friuli e della Venezia Giulia* che plaudiranno alla maggior riuscita dell'impresa».

Il presidente Spezzotti così chiude: «Io spero con queste dichiarazioni franche e leali di aver dissipato ogni dubbio, di aver contribuito a cementare la cordialità dei rapporti fra le due provincie contermini, destinate ad aiutarsi a vicenda ed a proseguire di pari passo nella via del progresso e dei miglioramenti amministrativi e sociali.»

Non sembra che questa lettera abbia persuaso appieno. «La voce dell'Isonzo» la commenta con linguaggio piuttosto acre (ed in questo, ci sembra, ha torto) e stampa fra altro;

«.... è fanciullesco il credere che gli Amministratori dell'Udinese abbiano pensato di denominare l'Ente autonomo progettato in accordo con il Governo, «Utilizzazione delle forze idrauliche del Friuli e della Venezia Giulia» così.... per differenza verso di noi, per puro sentimento di fratellanza. E se questo fosse stato, anche, lo scopo ultimo dei signori di Udine, essi dovevano ad ogni modo prima d'intraprendere qualsiasi passo sulla via che involve nostri interessi vitali interpellare, avvertire almeno le nostre Autorità provinciali e specialmente il Commissario per gli affari autonomi della Provincia di Gorizia.»

E chiude i suoi commenti annunciando: «La nostra Amministrazione provinciale poi ha protestato energicamente contro la costituzione di quell'Ente autonomo perchè ha avuto ragione di ritenere che chi, in questione di nostri interessi, lavora senza di lei, lavora contro di lei.

«Noi pertanto plaudiamo all'Eente autonomo formato esclusivamente dagli Enti amministrativi della Venezia Giulia.»

Mentre in Italia — dove da oltre un anno si sono conquistate le otto ore — gli scioperi sono all'ordine del giorno, in Francia in alcuni stabilimenti tessili si è scioperato, perchè il padrone non vuol concedere, che le ore di lavoro «da otto siano portate a dieci»!

CODROIPO

Pro orfani. Il 27 passato in occasione della fiera e sagra di S. Simone venne data una pubblica festa da ballo a beneficio orfani guerra di Codroipo Vi mando i risultati. Incasso lordo totale L. 1502, spese: orchestra e fitto piattaforma 1281, tasse servizio ecc. 47.85. In totale 1328.85. Ricavato netto 172.15.

Pro monumento ai caduti — In memoria del padre defunto durante la tragica ritirata ed in questi giorni trasportato nella tomba di famiglia nella vostra città, la contessa Lucia di Spilimbergo versò al comitato locale pro monumento ai caduti L. 500.

PONTEBBA

La nuova giunta — Il Consiglio, presenti 15 consiglieri del blocco e 4 della minoranza, nella prima seduta, dopo che il presidente provvisorio signor Arturo Agolzer ebbe rivolto un cordiale saluto al commissario prefettizio cav. Cazuli ed ai nuovi eletti, nominò sindaco l'ing. Luigi Faleschini, ed assessori: Giovanni Magri, Arturo Agolzer, Giovanni Nascimbeni, Albino Buzzi effettivi Michele Baron e Antonio Cappellari supplenti.

Una smentita

Ricevemmo ieri benchè datata dal 27 la seguente:

Con riferimento dell'art. «Un quesito» comparso sul «Friuli» N. 250 del 22 corr. vi preghiamo di smentire l'asserzione fatta dall'articolista che la locale Cooperativa di consumo dia sorta e resa fiorente per merito esclusivo del sig. Ferrari corrispondente del Friuli.

Il signor Ferrari ha contribuito in misura non superiore ad ogni altro socio promotore. Le conferenze di propaganda, le operazioni di costitazione e tutte le pratiche di impianto furono compiute dal sig. ing. Faleschini e del cav. Barbaro Ciro Rilevasi infine che questa cooperativa non ha voluto aver colore politico perchè fu creata per il benessere di tutta la popolazione. Esso pertanto si è mantenuta estranea alla lotta politica e seguirà tale linea di condotta per espresso desiderio della gran maggioranza dei soci.

Per la Cooperativa di Consumo
Il consiglio d'amministrazione

CIVIDALE

Concordati danni di guerra stipulati dalla locale Agenzia: la prima cifra ci dice l'ammontare della denuncia, la seconda la somma concordata.

Avvertiamo che non teniamo conto di concordati inferiori a lire 5000, e questo per necessità di spazio Medves Luigi fu Valentino ab. 5103, 7 mila — Venturini Domenico comm. 27.761, 18.000, ab. 1381, 2 mila — Fabris Antonio fu Nicolò 14.686, 14 mila — Cendon Giovanni fu Andrea comm. 7228, 3500 ab. 5988, 6500 — Revelant G. Batta fu Vincenzo 8897, 7500 — De Angeli Giovanni fu Antonio 6852, 6500 — Miecus Amario fu Luigi 4957, 5 mila — Pittia Domenico fu Valentino 3851, 1500 az. agr. 8382, 3500 — Miani Antonio fu Pietro 1078, 1500 comm. 6765 — Bront Luigi fu Antonio 6230, 7 mila — Braus Maria Clara ved. Cattaneo 16.380, 14 mila — Stecchigni Giuseppina 6010, 6 mila. — Giacon Rodolfo fu Andrea 5648, 7500 — Degano Giuseppe fu Valentino az. ag. 10.349, 10 mila — Fedeli Giuseppe fu Giuseppe ab. 13.797, 15 mila — Causero Angelo fu Antonio ab. 1041, 1000 az. agr. 4418, 3700.

Marinigh Giuseppe fu Francesco comm. 4727, 4000 ab. 4913, 5000 — Tecco Domenico fu Antonio az. agr. 780, 250 ab. 6961, 7 mila — Vicenzi Pietro di Luigi 27.204, 22.000 comm. 6344, 3500 — Roncato Vincenzo fu Giuseppe 10.345, 10.500, com m. 2432, 1800 — Zanon Maria fu G. Batta az. agr. 28.484, 6 mila ab. 11.019, 9 mila — Scoziero Antonio fu Giovanni 15.167, 11 mila ab. 12073, 10 mila — Granzotto Giuseppe fu Silvestro 12.623, 16.500 — Zardo Bernardo fu Valentino 21.258 24 mila — Pozzi Vittorio fu Giovanni comm. 16.281, 10 mila — Bardus Maria in Zuiani ab. 8042, 8500 — Fabris Pietro fu Luigi 5549, 5500 az. agr. 1521, 1000 — Brancuzzi Luigi fu Pietro 3291, 4500 comm. 4277, 4 mila az. agr. 6861, 1600 — Freschi Virginio fu G. Batt. ab. 6238, 5 mila.

Moschioni Giuseppe fu Francesco ab. 16.914, 13 mila comm. 10.403, 7500 — Lolegni Giovanni d'ignoti ab. 12.989, 11 mila — Margutti Giuseppe fu Antonio 6099, 7000 — Masizzo Italia fu Giuseppe 5089, 6000 — Dorli Giuseppe di Giuseppe 11.676 15 mila — Campi Pietro e Artuso fu Domenico 18.078, 15 mila — Baccino Ruggero fu Giuseppe 9252, 11 mila — Cassina Pietro fu Antonio 5840, 5000, comm 18.914, 10 mila — Pinuelli P. fu Giu. comm. 9992, 8000 ab. 2446, 3000 — Bernardis Antonio fu Luigi az. agr. 17748, 22 mila, ab. 5538, 6000 — Narduzzi Luigi fu Gio. Batta 9413, 10 mila — Scarbolo Angelo fu G. Batta az. agr. 3820, 6200 ab. 2238, 2400 — Reilugi Giacomo d'ignoti ab. 6419, 6000 — Manzini Maria fu Antonio 5583, 4500 — Dorlig Giuseppe fu Valentino az. agr. 3250, 6000 — Moroni Telemaro di Giulio comm. 19.195, 14 mila — Mulloni G. Batta fu Giuseppe az. agr 8500, 9000 ab. 1997, 1500 — Struchil Antonia fu Giuseppe 10.074, 10.500 — Iadon Luigi fu G. Batta 922, 750 az. agr, 13.440, 18000 — Stagni Ruggero fu Pietro 5610, 5000 — Clochiatti Maria fu Pietro comm. 5677, 6000 ab. 4901, 7260.

Colombato Paolo fu Francesco 24650, 25 mila — Fragiacomo Giacomo fu Giacomo 11428, 13 mila, com. 47074, 18500 — Branca Giuseppe fu Giovanni ab. 6177, 7000 com. 31851, 21 mila — Birri Maddalena ved. Zuiani comm. 15822, 13500, ab. 3789, 5500, az. ag. 30941 25 mila — Lesa Luigi fu Carlo 18261, 18 mila, ab. 4628, 65 mila — Liviero Luigia di G. Batta 17834 22 mila — Caruzzi Arturo fu G. B. 8500, 11 mila — Bait Vittorio fu Antonio az. agr. 10765, 4300 — Mulloni Geremia fu Giuseppe ab. 28015 22.500 — Mioni Giovanni fu Giuseppe ab. urb. 1632, 5260 — Sanguinetti Vittorio fu Luigi 6730, 4600 — Bernardis Antonia fu Antonio 9997, 7500 — Snidero Pietro fu Giovanni az. agr. 16067, 18 mila, ab. 4350, 3 mila — Fittioni Luigi e G. Batta fu G. Batta az. ag. 11209, 17500 — Bier Luigi di Antonio ab. 5793, 5 mila — Borin Giacomo fu G. Batta 6831, 6 mila — Celedoni Petronilla ved. Lesa az. agr. 31801, 25 mila, ab. 11669, 11 mila — Luis Domenico fu Antonio az. ag. 7635, 13 mila, ab. 2701, 2200.

Gori Valentino fu Valentino 8339, 11000 — Comm. 12.326, 12.000 — Vescovo Orsola ved. Comugnero ab. 5554, 6000 — az. ag. 2590, 2500 — Bolzicco Alessandro fu G. Batta 4687, 10.000.

Concordati dell'Intendenza di Finanza di Udine:

Nussi avv. Vittorio ab. 56.930 43.000 — Morini Corrado fu Gaetano commercio 116.032, 50.000 — Silvestri Ivo fu Luigi comm. 135.000, 20.000.

CHIUSAFORTE

Mancata nomina del Sindaco e della Giunta

Seguì ieri la prima riunione del consiglio per la nomina del Sindaco e della Giunta. Sin dal mattino varie le voci che circolavano.

Il perito-geometra sig. Martina Elio ch'è persona di nobili sentimenti intelligente, e capace, avrebbe le maggiori probabilità, ma all'ultimo momento sorsero delle controversie.

Alle ore 14.30 s'inizia la seduta, presenti 13 consiglieri e 2 assenti giustificati.

Presiede l'uscente sindaco signor Longhino Vittorio. Si dà lettura dell'ultima seduta 15 ottobre con il saluto del Sindaco alla nuova amministrazione ed auguri di rito.

Si passa alla nomina del Sindaco. Il sig. Elio Martina ebbe 7 voti nella prima e seconda votazione — quindi nulla. Così dicasi per la Giunta: ebbero due voti i signori Pesamosca Silvio ed Edoardo Samonini.

Si vuole dunque il Commissario?

X

TOLMEZZO

Le mostre dei tori

Avete già dato il programma delle mostre dei tori e torelli da parte della Commissione zootecnica provinciale. Nelle mostre tenute in Carnia dal 20 al 25 ottobre spirante si è riscontrato con viva soddisfazione che i tori importati dalla Svizzera e distribuiti nel 1919 presentano un sviluppo importante, raggiungendo alcuni il peso di otto quintali.

I riproduttori presentati provenienti dalla Svizzera e per i quali la commissione corrispose ai tenutari il premio di conservazione sono una quarantina e funzioneranno anche per la prossima stagione di monta. Invece dei torelli nati ed allevati in Carnia pochissimi sono stati giudicati meritevoli di premio. Delle tre vallate in cui la Carnia si divide Val Tagliamento è, sotto l'aspetto dei bovini, la migliore; discreta è pure la Val Degano; deficiente invece la Valle But. Tre soli i premi di allevamento: Giovanni Venier di Villa Santina, Gortani Pietro di Piano d'Arta, Scerabelli Luigi della frazione Valle in comune di Arta.

Si ebbero una trentina di prenotazioni per far importare tori bruni dalla Svizzera: questi insieme alla quarantina già esistenti, costituiranno un buon nucleo per un più rapido miglioramento delle nostre stalle, e veramente benemeriti sono: il dott. Muratori, ispettore zootecnico provinciale, per il giusto indirizzo che ha saputo imprimere all'allevamento bovino e il dott. Carlo Pepe che in questa zona n'è zelante e intelligente cooperatore.

Comune modello

E' stata appresa con somma gratitudine la notizia che questo Comune con una liberalità degna di plauso e degna di essere portata ad esempio, con delibera recente, ha approvata la istituzione di tre nuove scuole a tutto aggravio del bilancio comunale; due in questo capoluogo e una nella vicina frazione di Casanova.

Basta a convincere l'opinione pubblica, il fatto che le classi 1.a e 4.a sono frequentate la prima da 120 alunni, la seconda da 84 alunni. Che può fare un insegnante con tanti discepoli affidati alle sue cure?

E questa amministrazione che ha con gravi sacrifici provveduto ed alla istituzione delle scuole Tecniche ed alla apertura, tanto utile, di un collegio convitto, e favorisce con animo veggente il definitivo assetto della R. Scuola industriale, prima fra le consorelle carniche, e prima forse tra quelle della regione, l'altro ieri ha consacrato con atto ardito il suo amore per la istruzione dei figli del popolo.

A questa Amministrazione che ha dimostrato illuminatamente che dall'elevazione morale ed intellettuale del popolo, dipende l'avvento d'una società operosa e libera; a questa amministrazione che corona e chiude fedele al suo programma, l'opera sua altamente benemerita, la gratitudine dei suoi amministrati.

PORDENONE

La cassa forte delle Terre Liberate, ufficio tecnico di Pordenone (Corso Garibaldi nel cuore della città), fu asportata dai ladri Conteneva circa lire 10.000 in titoli del Debito Pubblico, un assegno bancario di oltre 10.000 lire e documenti molto importanti.

PALMANOVA

Il grande spettacolo Goliardico

Com'era da prevedersi, l'attesa vivissima per lo spettacolo di beneficenza della Compagnia Goliardica Udinese al Teatro Sociale di Palmanova è stata coronata dal più lieto successo. La sala presentava un aspetto veramente imponente; un pubblico scelto ed elegante affollava indistintamente ogni ordine di posti.

Ogni numero del programma svariatissimo, composto con gusto e originalità ha segnato un vero trionfo per ciascuno degl'interpreti. Fra questi Mario Cucchini, Armando Miani, e Giovanni Pellegrini sono degni di una menzione e di una lode speciale per la direzione artistica dello spettacolo eseguita con vera perizia e con rara maestria.

Mario Cucchini, primario ed apprezzato attore cinematografico, pianista e concertista valente, ballerino provetto, vero artista nell'anima, ha reso con grazia, con finezza e con squisito buon gusto le figure delle principali dive italiane del Varietè.

Armando Miani ideatore e compositore della "Pa-ri-gi-na„ parodia della marcia nell'operetta «Eva», è stato tra i più festeggiati. Questa sua produzione ebbe un successo dei più lusinghieri, ed il pubblico entusiasta reclamò insistentemente il bis. Fu altresì apprezzato come ballerino originalissimo, ed infine dirigendo l'orchestra destò fra il pubblico la più schietta ilarità. Giovanni Pellegrini, artista dilettante ormai conosciutissimo, e ben a ragione denominato: «Il Re della matita», ha dimostrato la sua valentia di celeore eccentrico pupazzettista.

Agli altri esecutori, data la mancanza di spazio, non sarebbe possibile accennare particolarmente. Ricorderemo il Sormani — una deliziosa «Miss Bory», il Peressutti che disse un divertentissimo monologo, il Mauro nelle sue danze polacche, e il Morgante celebre prestigiatore.

Suonò molto bene l'orchestra della «Società Vittoria» di Udine, egregiamente diretta dal Maestro Vasco Somaggio.

Lo spettacolo, insomma, non poteva riuscir meglio.

L'esito delle ultime elezioni

Per il Consiglio provinciale

MANDAMENTO DI UDINE

Lo spoglio delle schede per i consiglieri Provinciali, compiuto iersera, diede i seguenti risultati:

Lista del blocco elettorale: Spezzotti rag. Luigi, voti 3028 — Venier Giusto, 3026 — Murero dott. Giuseppe, 3008 — di Prampero Antonino 2993.

Lista dei socialisti: Scoccimarro Maurizio, 2081 — Feruglio Felice, 2075 — Fornasir Antonio, 2070 — Folli Antonio 2061.

Lista del Partito Popolare Italiano: Fantoni Pietro 1213 — Peratoner dott. Leopoldo 1190 — Trepin dott. Lorenzo 1184 — Verona Enrico 1051.

* * *

Come si vede, la votazione fu compatta, così da parte dei socialisti, dove su oltre duemila che votarono quella scheda, la differenza fra il massimo e il minimo dei voti non è che di venti; come da parte di chi accettò la lista del blocco dove la differenza è di soli 35 sopra più di tremila votanti. Meno compatta lo fu da parte dei popolari, poichè fra il primo e l'ultimo numero di voti ottenuti c'è la distanza di 162 voti.

Per i consiglieri comunali

Terminato lo spoglio delle schede per i consiglieri provinciali, le operazioni di scrutinio furono sospese, per essere riprese questa mattina con lo spoglio delle schede per i consiglieri comunali. Ma la distanza fra i voti raggiunti dalle tre liste in contesa è tale, che oramai può darsi come sicura la elezione di tutti i trentadue consiglieri proposti dal Blocco elettorale e di otto consiglieri socialisti per la minoranza.

Votò circa il quarantadue per cento degli elettori.

Dicemmo sopra che tre liste erano in contesa; una quarta fu diramata sabato nel pomeriggio, nella quale erano compresi — a loro insaputa, e diremo così «a tradimento» — accanto a nomi di benemeriti per l'opera loro a favore della città, anche nomi affatto ignorati, l'inclusione dei quali nessuno sapeva spiegarsi, non trattandosi di una lista di partito. Questa quarta lista, a giudicare dalle prime risultanze, potrà aver ottenuto, sì e no, due o tre voti: gli elettori l'hanno giudicata come una manovra personale, e non le hanno dato nessun peso.

Il partito popolare ricevette una batosta solenne. Esso è venuto — se le proporzioni si manterranno quali per i consiglieri provinciali, e non c'è motivo di dubitarne — a perdere anche quei posti di minoranza che aveva nel Consiglio del Comune.

Questo si comporrà di trentadue consiglieri del blocco e di otto socialisti. Lo spoglio, date le distanze tra i numeri di voti che ciascun partito ha conseguito, non può modificare queste previsioni.

* * *

Alle 12 mancavano ancora gli scrutinii di una decina di sezioni.

Ad ogni modo, i risultati non cambiano, poichè tutte tre le liste ebbero una votazione compatta, e vennero fatti pochissimi tagli.

Del blocco figurano con maggior votazione Spezzotti e Fachini; dei socialisti Scoccimarro, Piemonte, Cosattini; dei popolari Pettoello, Peratoner e Biavaschi.

Mandamento di Pordenone

Nelle comunali i socialisti

PORDENONE

(Per telefono, ore 10) Quantunque non si conoscano i risultati definitivi delle elezioni svoltesi ieri tra la calma più perfetta, si può dire che nelle comunali è riescita la lista socialista Ellero Rosso, con 700 voti di maggioranza sulla lista popolare. Mancano ancora i risultati di alcune sezioni.

Non si conoscono i risultati delle provinciali.

Mandamento di Tolmezzo

A LIGOSULLO. Maggioranza liberali e n. 9 consiglieri. Combattenti sei. Nelle provinciali: Gortani voti 57, Candussio 56, Renier 52, Bolzot Damiano 52, dei liberali. Cristofori 18, Cleva 17, Nascimbeni 14, Cella 14, dei socialisti. Mussino 10, Rieppi 10, Rinaldi 9, Beorchia 9, dei popolari.

A CAVAZZO CARNICO. Maggioranza socialista, minoranza liberali con 4 consiglieri.

Nelle provinciali: Cella 202, Cristofori 148, Nascimbeni 145, Cleva 146, Beorchia 39, Mussino 45, Rieppi 39, Rinaldi 31, Candussio 131, Gortani 132, Bolzot 78, Renier 93.

A PAULARO. Maggioranza liberale con 19 consiglieri.

Nelle provinciali: Renier 285, Rinaldi 325, Candussio 208, Bolzot 165, Cella 92, Gortani 91, Cristofori 16, Mussino 165, Rieppi 55, Beorchia 52, Spezzotti 3, Marpillero 1.

A SUTTRIO, maggioranza socialisti con 8 consiglieri; minoranza blocco con 7 eletti.

Nelle provinciali Renier 224, Candussio 203, Gortani 213, Bolzot 175.

A ZUGLIO. Maggioranza popolari con 8 consiglieri; minoranza socialisti con 7 eletti. Nelle provinciali Renier 68, Candussio 59, Gortani 69, Bolzot 58. Cella 112, Clera 108, Cristofori 103, Nascimbeni 99, Mussino 39, Rinaldi 39, Beorchia 36, Rieppi 35.

A PALUZZA. Maggioranza del blocco 10 eletti, minoranza socialisti con 6 combattenti con 4.

Nelle provinciali: Renier 182, Candussi 196, Gortani 217, Bolzot 155, Cella 275, Cleva 261, Cristofori 263, Nascimbeni 259, Mussino 39, Rinaldi 41, Rieppi 4, Beorchia 37.

A CERCIVENTO. Maggioranza liberale con 9 eletti, minoranza socialista con 6.

Nelle provinciali: Mussino 152, Rinaldi 109, Beorchia 102, Rieppi 95.

AD ARTA. Maggioranza liberale con 15 eletti; minoranza socialista con 5.

Nelle provinciali: Renier 239, Candussi 171, Gortani 274, Bolzot 67, Rinaldi 225, Beorchia 101, Rieppi 94, Mussino 262, Cella 201, Cleva 164, Cristofori 171, Nascimbeni 171.

Una polemica incresciosa

Abbiamo già deplorato l'accedere nelle polemiche durante l'attuale campagna elettorale — che sta fortunatamente per essere chiusa con la proclamazione degli ultimi eletti — così dall'una come dall'altra parte; e, se dobbiamo completare il nostro pensiero, trascinata sul terreno della personalità fin dagli inizi dal foglio che rappresenta i partiti popolari, il quale, forse più degli altri avrebbe dovuto mantenersi in una sfera di equanimità ed elevatezza. Per le elezioni del primo mandamento, il tono della polemica raggiunse una violenza ancora maggiore: ciò che noi deploriamo e crediamo che deplorino con noi quanti pensano che tali sistemi nulla giovino all'andamento della pubblica cosa, nuocano all'elevamento morale del popolo, allontanino molti dalla vita pubblica.

Questo premesso in linea generale veniamo al caso speciale. Il rag. dott. Antonio Allatere, in una lettera apparsa nel "Giornale di Udine" di sabato rispondendo ad attacchi personali comparsi nel Friuli contro di lui, così chiudeva:

«Si dice ancora che io mi sono gettato nella politica cominciando dalla propaganda di classe.

«Me ne vanto. Ho cominciato difendendo dei bravi e degni lavoratori, mentre l'avv. Pettoello capolista si capisce per meriti singolari, ha cominciato e proseguito difendendo i negozianti e i commercianti, i pescicani cioè grandi e piccoli.

«E mentre io ho sempre tenuto fede, anche in questo alla mia modesta origine e ho lavorato da me per avanzarmi, egli ha sputato sulla camicia garibaldina di suo padre e si è riparato sotto l'ampio e profittevole piviale dell'arcivescovo.

«E seguita egli a dirsi difensore dei poveri e del popolo, mentre è il presidente di un sindacato che specula «sul lavoro degli altri»; mentre egli difende il pescecanismo più indegno che è proprie quello bancario. E fra questi il più nefasto, perchè unto di sacrestia e d'incenso, è il pescecanismo della banca cattolica e del suo magno genitore il Banco di Roma.

«Sì, veramente è meglio cominciare la vita politica difendendo dei lavoratori.»

Ieri, l'avv. Pettoello è venuto alla nostra redazio e pregandoci di pubblicare la seguente sua lettera, della quale lasciamo a lui intera la responsabilità:

31 ottobre 1920

Signor Direttore della «Patria del Friuli»

UDINE

Sul *Giornale di Udine* di oggi il signor rag. dott. Antonio Allatere ha voluto aggiungere alla mole di cantilene che in questi giorni, in mancanza di argomenti contro l'imponente affermazione del partito popolare nella Provincia, sono ricorsi al e più miserevoli campagne personali, le quali del resto mi fanno buon sangue.

Ma al dott. Allatere, che ha creduto di poter trascinare nella sua diatriba elettorale la memoria sacra del Padre mio, rispondo che la memoria venerata di Lui non deve essere insozzata dalle meschinità di certi eroi di princisbecco — e che Suo figlio, che ha imparato da Lui a rispettare gli uomini rispettabili di ogni fede o partito, e non sputa su nessun simbolo (e tanto meno sui simboli sacri di patriottismo non parolaio e non settario), getta il suo sputo di disprezzo sul patriottardo eroe di princisbecco che i veri eroi vuol trascinare indegnamente nella meschina polemica della sua *rèclame* arrivista.

Avv. *Mario Pettoello*

CRONACA CITTADINA

FRA LE TOMBE

Uguagliati dal sonno eterno che li ha colti nell'istante più glorioso e nobile della loro esistenza, fratelli nostri e nostri nemici si sono raccolti in una sola Ara: e sopra tutti la più profonda pietà umana spargerà fiori, evocherà ricordi. E più sacra, per chi sulle umane cose rifletta, sembrerà l'ora mesta del tributo solenne, in questi tempi agitati da lotte continue non sempre incruenti... e non sempre generose e degne.

Sono soldati nostri, i valorosi che hanno salvato la Patria, i quali prendono cura delle tombe anche dei nemici che li combatterono: oltre la tomba non vive ira nemica...

Al Cimitero di S. Vito

Nel nuovo riparto, che si ottenne prolungando il lato del recinto dietro la chiesa si notava subito una lunga difesa di croci simmetricamente disposte: centinaia e centinaia: ed ogni croce copre almeno una salma.

Le tombe sono divise a gruppi, che segnano epoche e avvenimenti differenti.

Da prima quelle, ove sono sepolti i deceduti negli ospedali cittadini durante i mesi di guerra che precedettero la ritirata di Caporetto.

Le basse e massiccie croci di pietra recano un nome e due date: Della nascita e della morte. Italiani di tutte le regioni venuti a morire nella nostra Udine e giovani irredenti, di ferite, di tifo, di polmoniti, di menengiti cerebro-spinali, di cento e cento morti, assistiti con fraterno amore dalle nostre dame pietose e gentili, curati dalle prime nobilità mediche... ed accolti con fraterna pietà e diligenza nel nostro camposanto.

In fondo al Cimitero, a sinistra, altre vittime della guerra: i morti durante il doloroso periodo della dominazione austro-germanica: parecchi senza veruna assistenza medica, senza il conforto dei loro cari, andati esuli nella Patria Libera; moltissimi pel dolore di veder maltrattata la famiglia, per gli stenti, per le continue persecuzioni, per le angustie continue.

Qui, fra le croci ed i ricordi marmorei, spicca qualche statuetta, qualche angelo.

Una bianca lapide sovrasta la tomba del cav. Marzio Vidoni, intendente di finanza a riposo il quale «cercato invano scampo dinanzi al nemico incalzante, moriva per lo stento e lo sconforto».

* * *

Fra tante tombe degnamente ornate e ricordate alcune sembrano umilmente nascondersi, quasi chiedendo di restare inosservate. Forse nessuna persona cara c'è più a dedicare la cura amorosa per la memoria del trapassato: forse «sconosciuto» — «imbekant». Alcune di esse sono segnate da un piccolo rettangolo di sassi, o da un lumino senz'olio, o da un mazzetto di fiori avvizzito, o da una piantina disseccata.

Vi sono ancora tratti di terreno completamente spianato su cui cresce l'erba: unico tappeto gettato pei morti che la pia terra custodisce.

Ma la pietà delle buone persone che rendono l'omaggio devoto d'affetto ai cari trapassati, pensa anche per questi. E pulisce le tombe, leva i ciuffi d'erba, depone qualche fiori... E giungono tosto i soldati ad aiutare: vogliono anch'essi dare il loro tributo di lavoro ad abbellire le tombe dei più miseri.

Sparse quà e là sono sepolte le salme di quei valorosi cittadini che, nelle epiche giornate della vittoria, quando gli austriaci fuggivano dinanzi al rapido incalzare dei nostri, si raccolsero dinanzi alle porte della città onde impedire che i nemici in fuga attraversassero Udine per devastarla nella rabbia della sconfitta. Oh! date fiori, date fiori al sepolcro di quei cittadini generosi e gagliardi! Essi hanno salvato la cara città nostra da rovine maggiori, dal saccheggio, dal fuoco!

* * *

Divise da quelle tombe, da uno stradoncino, si stendono i sepolcri di molti soldati nemici. Quante croci di legno, allineate, vicine, rude!...

Come più in là gl'italiani, pure questi han soltanto due o tre ricordi marmorei su quelle tombe. Su di uno si legge una frase di strazio, dei cari che perdettero il loro figliolo giovanissimo. E' un cadetto: Welzl. La scritta dice: «Eterno dolore e schianto per non averlo vicino, almeno dopo morto».

I soldati austriaci portavano dieci, quindici morti al giorno. Una lunga fossa in comune doveva ospitarli per sempre. Ma spesso le salme restavano sopra terra schierate una accanto all'altra a decine e decine, perchè la soldataglia non se ne curava molto e gli affossatori del cimitero non erano che due o tre, e potevano sotterrare appena cinque sei cadaveri, al giorno. Ancora il nove, dieci novembre del 1917, una settantina di morti giacevano insepolti...

Nel mezzo dei sepolcri si erge alta una croce di pietra. Sullo zoccolo sono scolpite queste parole: «Eretta in memoria dei morti per la Patria. — 1918.

* * *

Molti morti erano sparsi dentro e intorno alla città — in Planis, dinanzi alle Scuole di via Dante, presso la porta Gemona, in giardini ed orti privati, in vicinanza del Ponte sul Torre, dietro la Caserma di Cavalleria in Planis — qua isolatamente, come un germanico sepolto lungo la strada fra il viale Palmanova e il cavalcavia per Cussignacco ed altri, là raggruppati come nel piccolo Cimitero di Planis o nel più vasto dietro l'accennata Caserma.

Resta ora solamente quest'ultimo. Non sarà dimenticato neppur esso, in questi giorni: anche i morti in esso custoditi, avranno i loro fiori...

Cittadini: concorrete anche voi, generosamente, in quest'opera di pietà!

Una solenne cerimonia

Domattina alle ore 10 come annunciammo seguirà in cimitero, una funzione in suffragio dei caduti, alla presenza di tutte le truppe del Presidio.

Le associazioni sono pregate di intervenire con bandiera. La radunata seguirà alle ore 9 a porta Venezia.

Assemblea Unione Negozianti ed Eser.

Venerdì, alle ore 15, nella sala delle adunanze pubbliche (Palazzo del Tribunale) presenti numerosi soci, fu tenuta l'essemblea generale ordinaria per la discussione del seguente Ordine del giorno: Proroga del pagamento imposte dirette fino al conseguito risarcimento danni di guerra. Modifica agli art. 4 e 8 dello Statuto sociale e denominazione della Società. Relazione morale e finanziaria dell'Esercizio 1919. Elezioni del nuovo Consiglio Direttivo e dei Sindaci.

Presiede Leoncini che dichiara aperta la seduta in seconda convocazione e fa dar lettura del verbale dell'Assemblea precedente che è approvato. Riferisce che l'importo complessivo delle offerte raccolte dalla commissione composta dai signori Bertazzi, Valle e Bolzicco a favore dei danneggiati dalle alluvioni è di L. 5345 in deposito presso la locale Banca di Sconto e che la pubblicazione dei nomi degli offerenti è stata fatta gentilmente dalla «Patria del Friuli» alla cui direzione porge ringraziamenti. Fa speciale raccomandazione di provvedere all'assicurazione dei propri dipendenti contro la disoccupazione, la vecchiaia e l'invalidità. Assicura che l'on. Gasparotto interverrà nella compilazione del Regolamento da parte della commissione statale circa l'avocazione dei sopraprofitti di guerra allo Stato e sosterrà il principio che la liquidazione dei danni subiti dalla guerra sia effettuata prima che i danneggiati vengano colpiti da qualsiasi gravame.

E' accolta la modifica dell'art. 4 e la quota mensile da lire 2 viene portata a 3 a partire dal 1 gennaio 1921 e l'art. 8 che convalida l'assemblea con la presenza di un terzo dei Soci e stabilisce che trascorsa mezz'ora sia valida in seconda convocazione con qualunque numero d'intervenuti.

E' data poi lettura della Relazione del Consiglio Direttivo che qui ampliamente riproduciamo.

La relazione.

Nel corso di questo primo esercizio che va dal 3 marzo 1919 al 2 marzo 1920 (così comincia la Relazione) non poche e non lievi difficoltà si frapposero in tutto quanto aveva attinenza colle finalità per le quali era sorta la nostra Unione e ciò per il suo coordinamento in difesa degli interessi della Classe Commerciale e Industriale.

Per quanto modesta possa apparire la nostra opera, tuttavia non si può disconoscere che mai essa avrà ragione di essere tanto necessaria, intensiva ed efficace come lo è stata in questo preoccupante ed irrequieto periodo, dopo il tremendo conflitto che sconvolse e travolse grandi valori morali e materiali. La Vittoria, che coronò gli sforzi unanimi dell'esercito e del popolo, ancorchè veramente grandiosa, non poteva far sparire d'incanto le dolorose tracce, le funeste conseguenze della lunga terribile guerra, e per noi anche della invasione funesta del nemico. Le forze vive del paese, i commerci e le industrie vennero per prime a trovarsi in mezzo a critiche e anormali condizioni, che per un periodo certo non breve si risentiranno pur troppo ancora dolorosamente.

Quale possa essere stata quindi la nostra opera è facile intuire, dato quello stato di cose e date anche le ingiuste, contrarietà che ogni nostro passo, benchè ponderato e fondato sulla giustizia, incontrò presso il Governo, cosicchè non sempre fummo nelle possibilità di mitigare le incresciose asperità create dagli stessi Governi succedutisi nel corso dell'anno, ai danni della Classe Commerciale e aumentate spesso dalla burocrazia.

Non nascondiamo però a noi stessi che abbiamo in ciò una parte di colpa; perchè se tutti fossero stati compresi della forza che risiede in una bene intesa cooperazione di classe, tutti avrebbero dato il loro caloroso ed operoso appoggio e ci avremmo costituito in un solo fascio e avremmo potuto così ottenere ciò ch'era giusto ed equo ottenere.

Continua poi mettendo in rilievo l'opera data dal Consiglio per ottenere nel modo più sollecito il risarcimento danni di guerra, quel risarcimento che doveva giovare a dare un conveniente assetto alle spogliate abitazioni e a ridare forza e vitalità ai commerci ed alle industrie sconvolti dal nemico invasore; opera nella quale fu poi sostituita da un proprio Comitato, per poterla intensifica e più di quanto poteva fosse consentito al Consiglio stesso, il quale era man mano chiamato a provvedere alla soluzione di altri urgenti problemi e svariati bisogni della vita commerciale. Così, l'Unione provvide sin da principio, data la grande scarsità delle merci, a regolarne la distribuzione ed i prezzi: si richiese un pronto riordinamento dei servizi pubblici (postale telegrafico, ferroviario) ed alla fine Vigilanza Notturna. Si reclamarono presso l'Autorità Governativa provvedimenti intesi a regolare i rapporti tra creditori e debitori, per somme scoperte all'epoca dell'invasione: provvedimenti che invano si attesero.

Furono presi accordi tra i Soci per l'istituzione di una cooperativa fra negozianti per gli acquisti di generi di prima necessità; ma, sia per la troppo nota deplorevole apatia in fatto di solidarietà, sia perchè l'idea fu combattuta da coloro pei quali mal si conciliava tale benefica istituzione con le proprie mire egoistiche, la Cooperativa non potè sorgere.

Fu indarno reclamata dal Governo la più ampia libertà di Commercio, la sola che potesse fin d'allora contribuire a migliorare la crisi degli approvvigionamenti ed il rifornimento annonario della Nazione, ed anche a migliorare i prezzi.

Ricorda l'agitazione per i profitti di guerra e l'azione decisa dell'assemblea dell'11 gennaio anno corr. con la serrata dei negozi e stabilimenti industriali in segno di protesta: agitazione (dice la relazione) chiusasi odiosamente per opera delle autorità costituite con l'arresto arbitrario del Presidente e del Consigliere Bagnoli ma che pure apportò benefici risultati quali appunto dovevamo attenderci da una causa buona e giusta. Il Decreto veniva alla distanza di pochi giorni, dalla serrata abbrogato.

Viene a parlare del bilancio dice che le cifre in esso esposto sono quanto mai confortevoli. Chiude invitando ad approvarlo in uno al Rendiconto Spese e perdite, Rendite e Profitti che come dalla Relazione dei sindaci vennero trovati in ogni parte corrispondenti alle registrazioni contabili.

«Prima di chiudere questo accenno a quanto si riferisce al primo esercizio della nostra Unione, — così termina la Relazione — ci corre l'obbligo di ammonirvi che la sua prosperità dipenderà esclusivamente al contributo che ognuno di voi saprà apportare in avvenire.»

1000 e non 100 lire la Cooperativa di costruzioni fra muratori elargì alla Congregazione di Carità. L'errore è del tipografo.

Teatro Sociale

Sabato, per la sua serata d'onore, Gualtiero Tumiati ebbe particolari aplausi di stima e di simpatia da un pubblico colto e numeroso. Salutato da un lungo applauso all'inizio della recita, il valente attore venne festeggiato dopo ogni atto, e approvato a scena aperta nei momenti culminanti del «Don Cesare di Bazan» di Dumanior e Dennery. Gli altri attori, e segnatamente la De Riso, concorsero alla buona recitazione.

Ieri, tanto alla mattina quanto alla rappresentazione serale, numeroso pubblico.

Le due produzioni: "Il Fornaretto di Venezia" e "Il Padrone delle Ferriere" ebbero lodevole interpretazione da parte di tutti artisti della Compagnia che il pubblico rimunerò di sinceri applausi.

Questa sera debutterà la Compagnia d'Operette diretta da "Augusto Angelini" con "Il Soldatino di Cioccolatta" di Oscar Strauss. C. G.

La "Compagnia Gogliardica" la quale si è prodotta ieri, a scopo di beneficenza, con esito brillante, felicissimo nel Teatro Gustavo Modena di Palmanova (vedi corrispondenza) ha intenzione di dare quanto prima uno spettacolo anche a Udine. Vogliamo sperare che gli Enti locali feliciteranno in tutti i modi l'opera di questi giovani che tanto si rendono benemeriti per la pubblica beneficenza.

Chi l'ha smarrito? Presso l'Ufficiale Distrettuale (Capitano Meneghini Orazio) trovasi un vaglia bancario di lire 1625.10 — chi l'avesse smarrito si rivolga presso il suddetto Ufficio.

Estrazione Lotto 30 ottobre 1920

VENEZIA	13	22	21	38	7
BARI	46	59	11	45	51
FIRENZE	64	26	23	42	9
MILANO	10	78	69	46	25
NAPOLI	81	16	49	61	21
PALERMO	42	78	47	43	37
ROMA	90	52	84	23	17
TORINO	45	39	46	57	59

Il tragico seguito del comizio di sabato

Due gravi feriti

Il comizio di sabato sera, tenuto dai socialisti nella Palestra di Via della Posta, per poco non ebbe una tragica conseguenza.

Finita la riunione, alle 2145 un nucleo di circa duecento socialisti si avviarono verso Piazza Vittorio Emanuele al canto dell'inno dei lavoratori e di « bandiera rossa ».

Uno gruppo di fascisti, trovavasi nella Piazza, e intonarono l'inno di Mameli. Ne seguì qualche contrasto verbale, e vi furono bocche d'italiani dalle quali uscì il sozzo grido di abbasso l'Italia ! I fascisti risposero con evviva l'Italia. Ai contrasti verbali seguì tosto una violenta colluttazione ed i fascisti si slanciarone sul gruppo avversario che si sbandò, riversandosi per le vie che si dipartono dalla Piazza. Intervenne un plotone di carabinieri, che sgomberò il terreno.

Un gruppo di dimostranti s'incanalò verso via Manin e fu qui che si ebbero due ferimenti gravi.

I feriti

Dinanzi all'Albergo Manin, il giovane Avogadro Alfredo di Giovanni d'anni 21, impiegato alla cooperativa combattenti, venne aggredito dal noto anarchico Petrozzi Girano di Carlo d'anni 26 elettricista, che aveva prima partecipato al comizio ed era fra i più scalmanati della serata. Il Petrozzi, con un corto e forte pugnaletto dalla forma di una lima a triangolo, vibrò un colpo che ferì l'Avogadro al braccio destro ed alla schiena. Il giovane dapprima credette d'aver ricevuto un pugno ma poi si vide abbondantemente bagnato di sangue che colava copioso dalla larga ferita al braccio. Alcuni amici lo accompagnarono all'ospitale ove fu subito medicato.

Pochi istanti dopo il primo ferimento, fu visto il giovane diciottenne Manlio Tamburlini, figlio del proprietario dell'Albergo Nazionale, colpito da un tremendo pugno alla fronte. Barcollando, egli, si avviò verso Piazza Vittorio, per riparare a casa, ma dinanzi al bar Centrale, all'inizio di via della Posta, cadde a terra, privo di sensi; la fronte era macchiata di sangue.

L'energumeno che l'aveva colpito, era certamente armato di qualche corto pugnale, nascosto in mano. Il giovane Tamburlini venne raccolto e portato a casa, dove si ebbe i primi soccorsi.

L'arresto del Petrozzi

La scena dei ferimenti si svolse con rapidità straordinaria mentre il gruppo dei contendenti si avviava colluttando verso l'imbocco di via della Prefettura. L'anarchico Petrozzi, inseguito dai fascisti, fuggì svoltando in questa via, ma al quadrivio di vicolo Sovaria incontrò alcuni agenti investigativi che lo riconobbero e lo arrestarono accompagnandolo in Questura.

Durante quest'ultima scena fu sparato un colpo di rivoltella del tutto inoffensivo.

La baraonda finì e in Piazza ed in Via Manin non rimasero che bastoni e qualche cappello a terra: quà e là macchie di sangue.

In Questura, il Petrozzi fu perquisito ma non gli si rinvennero armi indosso perciò venne posto in libertà, non essendo ancora noto agli agenti che egli era l'autore di un ferimento e forse anche dell'altro. Egli si scusava dicendo di essersi dato alla fuga perchè i fascisti, riconosciutolo, lo inseguivano.

In seguito però, gli agenti seppero come erano andate le cose e subito ricercarono il Petrozzi e ieri mattina per tempo lo trassero di nuovo in arresto e dopo l'interrogatorio lo passarono alle carceri.

Si luogo dell'arresto cercarono e trovarono il pugnale a triangolo, del quale il Petrozzi si era sbarazzato al momento dell'incontro con gli agenti.

Lo stato dei feriti

La ferita dell'Avogadro sembra non presenti apprensioni, mentre quella del Tamburlini è gravissima. Ieri alle 16 fu accolto all'ospedale civile dove il dottore di guardia riscontrò la perforazione dall'osso frontale e del seno longitudinale e si riservò la prognosi.

Poco dopo venne sottoposto alla trapanazione del cranio.

Quest'oggi le sue condizioni sono ancora stazionarie, ma i medici fanno buone previsioni.

***

Durante la mischia rimasero feriti o contusi una diecina di socialisti, che però non ricorsero alle cure dei sanitari dell'ospedale, dei fascisti altri ebbero qualche contusione, tra cui il giovane Del Re.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Per fiori ai Caduti. Sorelle Tremonti 5, Zamparo Stefano e sorella 15.

Congregazione di Carità. Primo e Gabriele Carlini ci inviano, da Milano, nel III anniversario della morte della loro mamma, lire 100.

Freddo invernale

Tale è il freddo in questi giorni: un freddo precocemente invernale. Bisogna risalire a trent'anni addietro, per riscontrarne uno simile; e ad oltre un secolo, per trovare un altro riscontro: e la temperatura attuale è ancora più bassa di quelle due.

Nell'ottobre 1805, difatti, si ebbe una minima di 1.36 sotto zero; nell'ottobre del 1890, la minima fu di 2.20 sotto zero; nella notte di sabato a ieri, si ebbe una minima di **2.60**.

Oggi, freddo ancora, vento, cielo coperto... e traccie di nevischio.

Sport

Campionato italiano di Calcio
Venezia F. B. C. contro A. S. Udinese

Viva e grande era l'attesa per l'incontro che l'A. S Udinese doveva sostenere contro la forte squadra del Venezia F B. C, e tale incontro si rendeva ancora più interessante inquantochè era il primo della stagione che doveva disputarsi sul nostro campo. Infatti, nonostante il vento ed il freddo intenso, le tribune e gli steccati del campo rigurgitavano il pubblico, di appassionati e di intenditori del gioco.

La squadra dell'A. S. Udinese scende in campo nella seguente formazione: Bosio, Pertoldi, Cantarutti De Marco, Rossi, Liuzzi Primo, Cosmi, Melchio, Canali, Dal Dan Enzo, Ligugnana. Troviamo fra questi alcuni nomi nuovi che in parte modificano la linea d'attacco e l'estrema difesa; ma nomi di giovani energie, e delle più lusinghiere promesse, che in questa stagione assicureranno indubbiamente all'A. S. U quella classifica che giustamente le compete.

La partita doveva iniziarsi alle ore 15, invece causa il forte ritardo ferroviario la squadra del Venezia arriva in campo solamente alle 16.

Dopo il consueto scambio di hurrà, s'inizia subito il giuoco con bella combattività, per cui riesce vivace [illegible] e ricco di fasi interessanti che si alternano d'ambo le parti Ben presto però sopraggiunge l'oscurità, impedendo così di continuare.

L'arbitro sig. Stora pertanto dichiara annullata la partita che si rigiocherà alla fine del girone di campionato sullo stesso campo.

C. Gr.

Tiro al piccione

Col giorno 3 avranno inizio alla Rotonda le annunciate grandi gare di tiro al piccione, con premi per L. 65,000 coppe e medaglie d'oro.

Il tiro avrà inizio con la gara "Piave", dotata di L. 15.000 di premi in denaro, e già sin d'ora si prevede fortissimo il concorso dei migliori tiratori d'Italia e regionali. Il giorno 4 si aprirà con la gara « Liberazione » (Statua artistica del Mistruzzi e L. 40.000 (in denaro) il giorno 5 continuazione e fine di detto tiro, il 6 tiro di chiusura « Isonzo » con premi di L.10000. Lo stand, per opera degli infaticabili dirigenti la società, messo in condizioni è di rispondere tutte le esigenze e soddisferà certo tiratori e pubblico. Il tempo concorre anch'esso alla buona riuscita della riunione, anzi se continuerà la "bora triestina" più emozionanti saranno i colpi dei tiratori sui veloci « Topachi ».

Ieri si tennero dei tiri di allenamento vinti dal cap. Bianchi, e da Pareiti che uccisero 20 piccioni su 20.

Auguriamo alla solerte Società Udinese felice esito delle gare ed incitiamo il pubblico a recarsi a vederne di straordinarie come le prossime.

Il brutale atto di alcuni sensali. — Sabato sera, usci dal caffè all'agraria in Via Poscolle un gruppo di sensali di cui non si potè conoscere il nome, e si fermarono sul marciapiedi. Una ragazza, passando osservò che potevano ben lasciar libera la via. S'ebbe in risposta che se ne andasse in mezzo alla strada se voleva passare.

Il trattamento villano usato da quei sensali fu notato dal signor Carlo Zorzi, il quale, col fucile in ispalla ritornava allora caccia. Tra questo e quelli si accese una disputa ed uno per cinque, strappata l'arma allo Zorzi, col calcio lo colpì alla testa producendoli una grave ferita. Compiuta la gesta inqualificabile, quegli eroi se la svignarono, approfittando dello sbalordimento dello Zorzi, che poi entrò al Caffè « Agraria » e si medicò alla meglio. Fu quindi accompagnato all'ospedale dove gli vennero praticati alcuni punti di sutura. Il fatto è stato denunciato.

FAEDIS

Un cadaverino strangolato scoperto in cimitero

1. Ieri venne scoperto nel nostro cimitero il cadaverino di un neonato Al collo si notano tracce di strangolamento.

I carabinieri hanno subito iniziato indagini per scoprire l'autrice dell'infanticidio ma finora non si conoscono particolari.

Oggi è attesa l'autorità giudiziaria.

Una conferenza degli stati di Europa centrale alla quale parteciperebbe l'Italia

VIENNA 1: — La « Neue Freie Presse » conferma che gli stati succedenti all'ex impero Austra-Ungarico terranno una conferenza alla quale parteciperanno l'Austria la Germania, la Polonia, l'Italia, la Czecoslovacchia, la Rumenia, la Jugoslavia, e l'Ungheria. Questa conferenza che sarà tenuta probabilmente a Presburgo, discuterà le questioni concernenti le esportazioni, le impostazioni, le tariffe doganali, le poste, le misure per regolare le differenze tra i prezzi interni ed i prezzi di esportazione la circolazione monetaria in chèque, i servizi ferroviari il transito delle merci le poste i telgrafi ed i telefoni. L'America l'Inghilterra e la Francia parteciperanno ufficiosamente a titolo consultivo.

Gli stati dell'Europa centrale, conclude la Neue Freie Presse, risolveranno con accordi le questioni che gli interessano. Una decisione relativa a questa conferenza che si riunirebbe ai primi del prossimo dicembre sarà presa nella prossima settimana a Parigi dalla commissione per le riparazioni.

Un altro colpo alla Turchia

COSTANTINOPOLI, 1 — Un colonnello addetto allo stato maggiore di Mustafà Kemal sarebbe giunto ieri mattina a Costantinopoli. Egli ha consegnato al Gran Visir in nome del governo di Anatolia un documento nel quale sarebbe detto, che le conversazioni tra il governo Turco e l'Asia minore potranno cominciare se il Gran Visir manterrà le promesse fatte, e se le potenze dell'Intesa accetteranno i cinque punti seguenti:

1.0 Riunire Smirne ed il suo retroterra alla zona degli stretti sotto la sovranità ottomana.

2.0 Accordare alla Tracia un regime autonomo sotto la sovranità ottomana.

3.0 Aggiungere tre delegati Turchi rappresentanti Smirne, la Tracia e l'Anatolia al delegato riconosciuto del trattato di Sevres nella Commissione incaricata della delimitazione della zona neutra.

4.0 Modifiche in favore della Turchia di diversi articoli del trattato di Sevres riferentisi sopratutto alle questioni finanziarie ed economiche.

5.0 Separare il califato del sultano che resterà al primo genito della famiglia Osmann, mentre il califato sarà affidato ad un discendente della famiglia del profetta che gode la fiducia e la considerazione del mondo islamitico.

Situazione gravissima
Stato d'assedio e mobilitazione

HELSINGFORS 1. secondo il giornale Vabamaa di Reval la situazione a Mosca sarebbe gravissima in seguito alla proclamazione dello stato d'assedio e alla mobilitazione di tutti i comunisti.

Si annuncia l'arrivo della madre del generale Wrangel che sarebbe riuscita a fuggire dalla Russia.

E si continua a cantar vittoria

ZURIGO 1. Un radiotelegramma da Mosca in data 29 trasmette il seguente comunicato: Nella regione di Kerson abbiamo occupato la città di Alechi e parecchie località a sud e a nordest di questa città.

Secondo notizie complementari durante i combattimenti del 23 corr. le nostre truppe hanno catturato undici mila prigionieri 3 cannoni 54 mitragliatrici e 100 vagoni di munizioni. Nella regione di Bordiansk abbiamo occupato la città di Nogaisk.

Per il buon accordo franco - inglese

PARIGI 1. Un'informazione dell'agenzia Havas dice che contrariamente a certe voci corse, il governo francese non ha ancora risposto alla nota del governo inglese informante la conferenza degli ambasciatori della sua decisione di rinunziare ai diritti conferitigli dal trattato di Versailles circa l'eventuale sequestro dei beni tedeschi. Il governo francese si è limitato a dare finora al suo rappresentante a Londra istruzioni precise perchè sottolinei nelle sue conversazioni col governo inglese i caratteri di gravità che potrebbe avere un'azione isolata di uno qualunque degli alleati per ciò che riguarda l'esecuzione del trattato di Versailles.

I minatori inglesi respingono le condizioni proposte

LONDRA 1. I consiglieri delle associazioni regionali delle federazioni dei minatori si sono riuniti oggi, ed hanno respinto le condizioni loro proposte dai proprietari.

Il 10 per cento a tutti gli impiegati governativi

ROMA 1. Il consiglio dei ministri ha deliberato di estendere a tutti gli impiegati dello stato, la ripartizione del fondo di cointeressenza nella misura del dieci per cento della spesa lorda per gli stipendi di ogni categoria.

Si lancia da trecento metri per provare un paracadute

PARIGI 1. Nel pomeriggio all'aerodromo di Bourges, Blanguieur si è gettato con paracadute da un'altezza di 300 metri, dall'aeroplano pilotato all'aviatore Bauillot. La prova è perfettamente riuscita dopo 50 metri l'apparecchio si è aperto e la discesa si è effettuata normalmente.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2

ALLA SARTORIA AROLDO TURATI Viale Duodo (strada esterna circonvallazione) cercansi abilissimi lavoranti bragazzanti e gilettanti pagando ultima tariffa concordata. ASSORTIMENTO stoffe estere e nazionali.

OCCASIONE vendo piccolo elegante landeau per un cavallo - Rivolgersi via Mercerie 6. Udine.

VIAGGIATORI Commercianti! Domandate la Pensione Villa Bruna Benedetto Cairoli 7. Ambiente adatto per chi cerca Bene-stare e moralità. Affitto mobiliata grande.

VENDESI Camere comuni e di lusso. Mobili sciolti per camera, cucina ecc. Lavorazione proprla. Via Villalta 71 A, Casa Agosti, Udine.

BOMBOLE - per ammoniaca altri gas capacità 30 40 litri. Compero qualsiasi quantitativo. Orlandi - Sirtori, 3 - Milano.

GARLATTI EMILIO DI EMILIO

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Piazza Maggiore - Via Paolo Sarpi 5

Velocipedi e gomme - Accessori - Articoli tecnici

Grande Deposito Biciclette Militari Riparate

Prezzi speciali per meccanici e rivenditori

TESTI SCOLASTICI per tutte le scuole

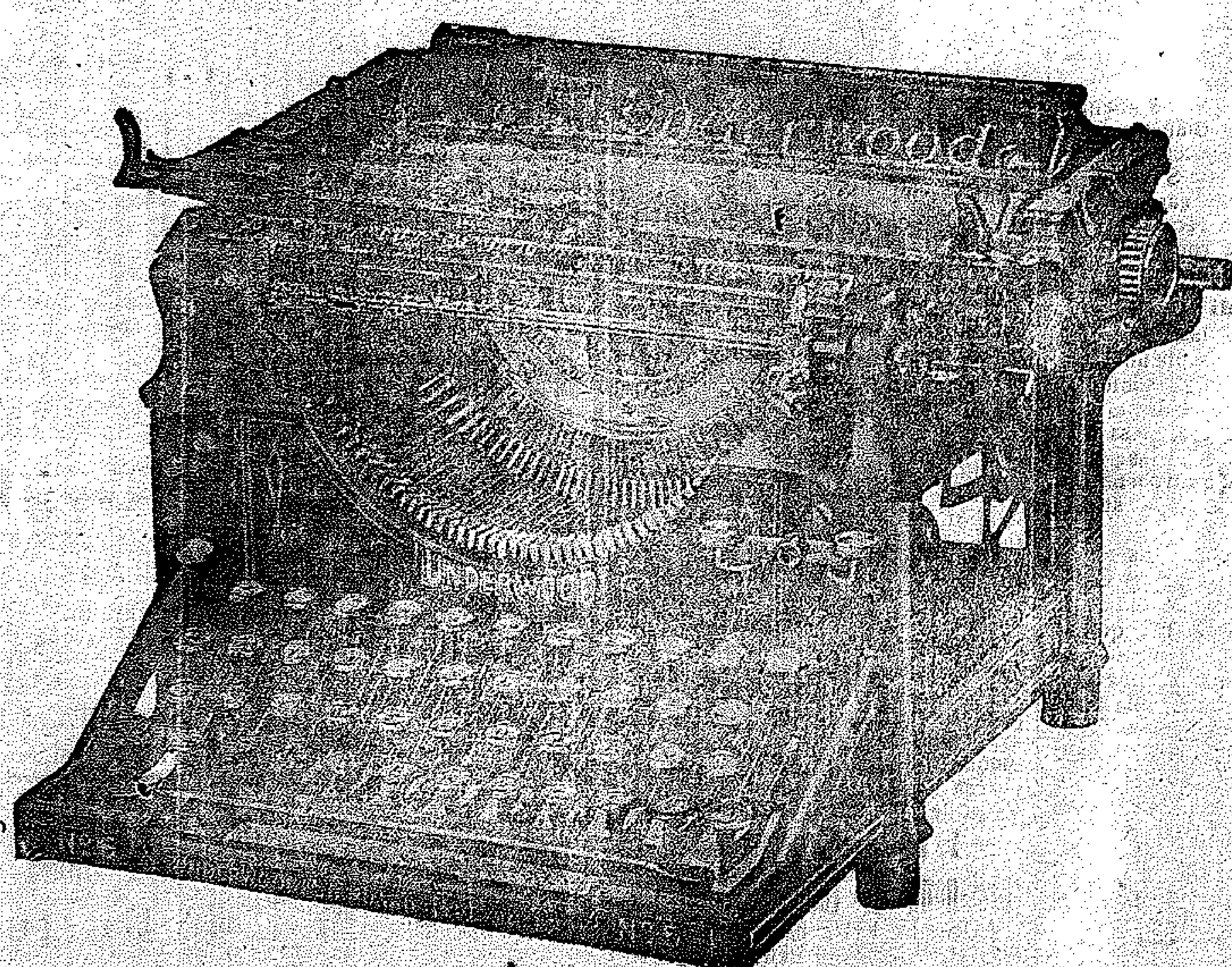
Colori acquerello in scatole e tubetti sciolti

Compassi - Quaderni - Cancelleria

Libreria - Cartoleria BONACINA - Fornitrice Municipale

UDINE - Via della Posta N. 44 - UDINE

MACCHINE PER SCRIVERE



DAMIANI & GIORGIO

Palazzo degli Uffici (Via Rialto) - UDINE